

L'Ucraina non entrerà nella NATO. lo dice il nuovo segretario USA alla Difesa

Il segretario alla Difesa dell'amministrazione Trump ha fatto dichiarazioni di estremo rilievo a proposito della situazione in Europa. La più importante è quella per cui l'Ucraina non ha alcuna reale prospettiva di diventare un membro della NATO. Contraddicendo quanto sostenuto finora dagli esponenti dell'Alleanza Atlantica, Pete Hegseth ha dissipato le illusioni dei vertici di Kiev e di Bruxelles. È un'azione per la quale ucraini ed europei devono essergli grati. Lo sostiene Anatol Lieven, ex docente del King's College e oggi direttore del Programma Eurasia presso il Quincy Institute for Responsible Statecraft. L'esperto [spiega](#) come il merito di Hegseth sia di avere affermato una pesante verità prima che il problema diventasse troppo grave.

Un obiettivo illusorio

Hegseth ha mostrato una franchezza inconsuetanella sue frasi sull'adesione alla NATO dell'Ucraina e sulle condizioni di pace. Sebbene possano difficilmente essere d'accordo con lui, i vertici ucraini ed europei lo dovrebbero ringraziare perché ha fatto svanire le pericolose illusioni nelle quali si cullavano. Sono illusioni che rischiavano di bloccare il processo di pace e di aumentare i pericoli per l'Ucraina stessa. In presenza dei ministri dei Paesi NATO nella riunione del Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina, svoltasi poco prima della Conferenza di Monaco sulla sicurezza, Hegseth ha detto: Noi vogliamo, proprio come voi, un'Ucraina sovrana e prospera, ma dobbiamo partire dal riconoscere che il ritorno ai confini ucraini pre-2014 è un obiettivo irrealistico. Perseguire un obiettivo illusorio farà solo continuare la guerra a causare sofferenze maggiori.

Quali truppe sul campo

Una pace duratura per l'Ucraina deve includere garanzie forti per assicurare che il conflitto non ricominci. (...) Gli Stati Uniti non credono che l'adesione alla NATO possa essere per l'Ucraina l'esito realistico di un negoziato. Le garanzie di sicurezza devono essere sostenute da truppe adeguate, europee e non europee. Se un giorno tali truppe venissero dislocate come forze di peacekeeping, allora dovranno andare come missione non-NATO e non come effetto dell'articolo 5. (...) Per essere chiari: come parte di garanzia di sicurezza di qualsiasi genere, non vi saranno soldati americani impiegati in Ucraina. Dunque Hegseth esclude i soldati europei da qualunque missione a Kiev. La Russia ha esplicitato di voler accettare solamente per il peacekeeping le truppe di Paesi veramente neutrali. I leader europei dicono che manderebbero i loro soldati solo con la ferma assicurazione di Washington di intervenire se venissero attaccati. Ma Hegseth, appunto, lo ha escluso.

Come personaggi dei cartoni

Se Hegseth oggi ribadisce l'impegno nella difesa della NATO entro gli attuali confini, ci si aspetta pure che ponga le richieste di Trump sull'aumento della spesa al 5% del PIL da parte dei membri europei dell'Alleanza. L'amministrazione Trump mostra così di confidare che in futuro gli europei saranno maggiormente responsabili per il loro continente. Tuttavia ciò non accadrà. Con la combinazione di crisi economica, pressioni sui bilanci ed erosione del consenso ai partiti tradizionali, un aumento della spesa è fuori questione. Lo è soprattutto se implica spendere soldi non comprando armi europee, ma americane. Di conseguenza, se sotto Trump Washington resterà nella NATO, gli attriti con l'Europa dovrebbero crescere e il supporto americano alle proposte europee dovrebbe diminuire. I vertici europei sono come quei personaggi dei cartoni che correndo finiscono oltre un dirupo, ma continuano a correre finché non capiscono di essere per aria. E quindi si sfracellano al suolo.

